

LETTURE DOMENICALI POLIGLOTTE

Domenica XI T.O. – Anno C

(le parti eventualmente comprese tra parentesi quadre non fanno parte della lettura “ufficiale”)

2 Sam 12,7-10.13

TESTO ITALIANO

TESTO EBRAICO

TESTO LATINO

TESTO GRECO

⁷ [In quei giorni] Natan disse a Davide:
«Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore,
Dio d'Israele: “Io ti ho unto re d'Israele e
ti ho liberato dalle mani di Saul,
⁸ti ho dato la casa del tuo padrone e ho
messo nelle tue braccia le donne del tuo
padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di
Giuda e, se questo fosse troppo poco, io
vi aggiungerei anche altro.
⁹Perché dunque hai disprezzato la
parola del Signore, facendo ciò che è
male ai suoi occhi? Tu hai colpito di
spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la
moglie sua e lo hai ucciso con la spada
degli Ammoniti.
¹⁰Ebbene, la spada non si allontanerà
mai dalla tua casa, poiché tu mi hai
disprezzato e hai preso in moglie la
moglie di Uria l'Ittita”.
¹³Allora Davide disse a Natan: «Ho
peccato contro il Signore!». Natan
rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso
il tuo peccato: tu non morirai.

7 וַיֹּאמֶר נָתָן אֶל־דָּוִד אֶת־הַיְשׁוּב
כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל אֲנֹכִי
מִשְׁחַתְּיָךְ לְמַלְכֵךְ עַל־יִשְׂרָאֵל וְאַנְכִי
הִצַּלְתִּיךָ מִיַּד שָׂאוּל:
8 וְאַתָּנָה לָךְ אֶת־בַּיִת אֲדֹנֶיךָ וְאֶת־נְשֵׁי
אֲדֹנֶיךָ בְּחִיקְךָ וְאַתָּנָה לָךְ אֶת־בַּיִת
יִשְׂרָאֵל וְיְהוּדָה וְאִם־מְעַט וְאִסְפָּה לָךְ
כְּהֵנָה וְכֵהֵנָה:
9 מִדְּוֵעַ בְּיָמֶיךָ אֶת־דְּבַר יְהוָה לַעֲשׂוֹת
הֲרַע בְּעֵינַי [בְּ] עֵינַי אֵת אֲוִרְיָה הַחֲתָי
הַכִּיתָ בַּחֶרֶב וְאֶת־אִשְׁתּוֹ לָקַחְתָּ לָךְ
לְאִשָּׁה וְאֶת־הַרְגָתָ בְּחֶרֶב בְּנֵי עַמּוֹן:
10 וְעַתָּה לֹא־תִסְוֹר חֶרֶב מִבֵּיתְךָ
עַד־עוֹלָם עֲקֹב כִּי בִזְתָנִי וַתִּקַּח אֶת־אִשְׁתִּי
אֲוִרְיָה הַחֲתָי לְהִינֹת לָךְ לְאִשָּׁה: ס
13 וַיֹּאמֶר דָּוִד אֶל־נָתָן חַטָּאתִי לִיהוָה ס
וַיֹּאמֶר נָתָן אֶל־דָּוִד גַּם־יְהוָה הִעֲבִיר
חַטָּאתְךָ לֹא תָמוּת:

12:7 Dixit autem Nathan ad David
tu es ille vir haec dicit Dominus
Deus Israhel ego unxi te in regem
super Israhel et ego erui te de manu
Saul
12:8 et dedi tibi domum domini
tui et uxores domini tui in sinu tuo
dedique tibi domum Israhel et luda
et si parva sunt ista adiciam tibi multo
maiora
12:9 quare ergo contempsisti
verbum Domini ut faceres malum in
conspectu meo Uria Hettheum
percussisti gladio et uxorem illius
accepisti uxorem et interfecisti eum
gladio filiorum Ammon
12:10 quam ob rem non recedet gladius
de domo tua usque in sempiternum eo
quod despexeris me et tuleris uxorem
Uriae Hetthei ut esset uxor tua
12:13 et dixit David ad Nathan peccavi
Domino dixitque Nathan ad David
Dominus quoque transtulit peccatum
tuum non morieris.

7 και εἶπε Νάθαν πρὸς Δαυίδ· σὺ εἶ ὁ ἀνήρ
ὁ ποιήσας τοῦτο· τάδε λέγει Κύριος ὁ Θεὸς
Ἰσραὴλ· ἐγὼ εἰμι ὁ χρίσας σε εἰς βασιλέα
ἐπὶ Ἰσραὴλ, καὶ ἐγὼ εἰμι ἐρρυσάμην σε ἐκ
χειρὸς Σαοὺλ 8 καὶ ἔδωκά σοι τὸν οἶκον τοῦ
κυρίου σου καὶ τὰς γυναῖκας τοῦ κυρίου
σου ἐν τῷ κόλπῳ σου καὶ ἔδωκά σοι τὸν
οἶκον Ἰσραὴλ καὶ Ἰούδα· καὶ εἰ μικρὸν ἐστι,
προσθήσω σοι κατὰ ταῦτα. 9 τί ὅτι ἐφάυλισας
τὸν λόγον Κυρίου τοῦ ποιῆσαι τὸ πονηρὸν ἐν
ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ; τὸν Οὐρίαν τὸν Χετταῖον
ἐπάταξας ἐν ρομφαίᾳ καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ
ἔλαβες σεαυτῷ εἰς γυναῖκα καὶ αὐτὸν
ἀπέκτεινας ἐν ρομφαίᾳ υἱῶν Ἀμμών.
10 καὶ νῦν οὐκ ἀποστήσεται ρομφαία ἐκ τοῦ
οἴκου σου ἕως αἰῶνος ἀνθρώπων ὅτι ἐξουδένωσάς
με καὶ ἔλαβες τὴν γυναῖκα τοῦ Οὐρίου τοῦ
Χετταίου τοῦ εἶναι σοι εἰς γυναῖκα.
13 καὶ εἶπε Δαυὶδ τῷ Νάθαν· ἡμάρτηκα τῷ
Κυρίῳ. καὶ εἶπε Νάθαν πρὸς Δαυίδ· καὶ Κύριος
παρεβίβασε τὸ ἁμάρτημά σου, οὐ μὴ ἀποθάνης·

Dal Salmo 32 (31)

TESTO ITALIANO

TESTO EBRAICO

TESTO LATINO 1 (dall'ebraico)

TESTO GRECO

TESTO LATINO 2 (dal greco)

¹ Beato l'uomo a cui è tolta la
colpa e coperto il peccato.
² Beato l'uomo a cui Dio non
imputa il delitto e nel cui spirito
non è inganno. **RIT.**
⁵ Ti ho fatto conoscere il mio
peccato, non ho coperto la mia
colpa. Ho detto: «Confesserò al
Signore le mie iniquità» e tu hai
tolto la mia colpa e il mio peccato.
RIT.
⁷ Tu sei il mio rifugio, mi liberi
dall'angoscia, mi circondi di canti
di liberazione. **RIT.**
¹¹ Rallegratevi nel Signore ed
esultate, o giusti! Voi tutti, retti di
cuore, gridate di gioia! **RIT.**

1 אֲשֶׁר־י נְשׁוּי־פָשַׁע כְּסוּי חַטָּאָה:
2 אֲשֶׁר־י אָדָם לֹא יחֲשֹׁב יְהוָה לוֹ
עוֹן וְאִין בְּרוּחַו רְמִיָּה:
5 חַטָּאתִי אֲדַוְעֶךָ וְעוֹנִי
לֹא־כִסִּיתִי אֲמַרְתִּי אֲוִדָה עָלַי
פָּשַׁעִי לִיהוָה וְאַתָּה נָשָׂאתָ עוֹן
חַטָּאתִי סִלָּה:
7 אֲתַחֲוּ סִתֵּר לִי מִצָּר תִּצְרַנִּי רִגְוִי
פִלְט חֲסוּבִבְנֵי סִלָּה:
11 שְׂמְחִוּ בַיהוָה וְגִילוּ צְדִיקִים
יְהַלְלוּ כָל־יִשְׂרָאֵל לֵב:

31:1 Beatus cui dimissa est iniquitas
et absconditum est peccatum
31:2 Beatus homo cui non inputabit
Dominus iniquitatem nec est in
spiritu eius dolus.
31:5 Peccatum meum notum facio
tibi et iniquitatem meam non
abscondo dixi confitebor scelus
meum Domino et tu dimisisti
iniquitatem peccati mei semper.
31:7 Tu es protectio mea ab hoste
custodies me laus mea salvans
circumdabis me semper.
31:11 Laetamini in Domino et
exultate iusti et laudate omnes recti
corde.

ΜΑΚΑΡΙΟΙ ὧν ἀφέθησαν αἰ ἀνομίαι καὶ
ὧν ἐπεκαλύφθησαν αἰ ἁμαρτίαι·
2 μακάριος ἀνὴρ, ᾧ οὐ μὴ λογίσηται
Κύριος ἁμαρτίαν, οὐδὲ ἐστὶν ἐν τῷ
στόματι αὐτοῦ δόλος.
5 τὴν ἁμαρτίαν μου ἐγνώρισα καὶ τὴν
ἀνομίαν μου οὐκ ἐκάλυφα· εἶπα
ἐξαγορεύσω κατ' ἐμοῦ τὴν ἀνομίαν μου
τῷ Κυρίῳ· καὶ σὺ ἀφήκας τὴν ἀσέβειαν
τῆς καρδίας μου.
7 σὺ μου εἶ καταφυγὴ ἀπὸ θλίψεως τῆς
περιεχούσης με· τὸ ἀγαλλίαμά μου,
λύτρωσαί με ἀπὸ τῶν κυκλωσάντων με.
11 εὐφράνθητε ἐπὶ Κύριον καὶ
ἀγαλλιᾶσθε, δίκαιοι, καὶ καυχᾶσθε,
πάντες οἱ εὐθεῖς τῇ καρδίᾳ.

31:1 Beati quorum remissae sunt
iniquitates et quorum tecta sunt
peccata 31:2 Beatus vir cui non
inputabit Dominus peccatum nec est
in spiritu eius dolus.
31:5 Delictum meum cognitum tibi
feci et iniustitiam meam non
abscondi dixi confitebor adversus
me iniustitiam meam Domino et tu
remisisti impietatem peccati mei.
31:7 Tu es refugium meum a
tribulatione quae circumdedit me
exultatio mea erue me a
circumdantibus me.
31:11 Laetamini in Domino et
exultate iusti et gloriamini omnes
recti corde.

Gal 2,16. 19-21

TESTO ITALIANO

¹⁶ [Fratelli,] sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. ¹⁹In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, ²⁰e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. ²¹Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano.

³⁶ [In quel tempo,] uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». ⁴⁰ Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³ Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.

⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». ¹In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

TESTO GRECO

2.16 εἰδότες [δὲ] ὅτι οὐ δικαιοῦται ἄνθρωπος ἐξ ἔργων νόμου ἐὰν μὴ διὰ πίστεως Ἰησοῦ Χριστοῦ, καὶ ἡμεῖς εἰς Χριστὸν Ἰησοῦν ἐπιστεῦσαμεν, ἵνα δικαιωθῶμεν ἐκ πίστεως Χριστοῦ καὶ οὐκ ἐξ ἔργων νόμου, ὅτι ἐξ ἔργων νόμου οὐ δικαιωθήσεται πᾶσα σὰρξ. 2.19 ἐγὼ γὰρ διὰ νόμου νόμῳ ἀπέθανον, ἵνα θεῶ ζήσω. Χριστῶ συνεσταύρωμαι: 2.20 ζῶ δὲ οὐκέτι ἐγώ, ζῆ δὲ ἐν ἐμοὶ Χριστός: ὁ δὲ νῦν ζῶ ἐν σαρκί, ἐν πίστει ζῶ τῆ τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ τοῦ ἀγαπήσαντός με καὶ παραδόντος ἑαυτὸν ὑπὲρ ἐμοῦ. 2.21 οὐκ ἀθετῶ τὴν χάριν τοῦ θεοῦ: εἰ γὰρ διὰ νόμου δικαιοσύνη, ἄρα Χριστός δωρεὰν ἀπέθανεν.

Lc 7,36-8,3

7.36 Ἡρῶτα δὲ τις αὐτὸν τῶν Φαρισαίων ἵνα φάγη μετ' αὐτοῦ, καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸν οἶκον τοῦ Φαρισαίου κατεκλίθη. 7.37 καὶ ἰδοὺ γυνὴ ἥτις ἦν ἐν τῇ πόλει ἀμαρτωλὸς, καὶ ἐπιγνοῦσα ὅτι κατάκειται ἐν τῇ οἰκίᾳ τοῦ Φαρισαίου, κομίσασα ἀλάβαστρον μύρου 7.38 καὶ στάσα ὀπίσω παρὰ τοὺς πόδας αὐτοῦ κλαίουσα τοῖς δάκρυσιν ἤρξατο βρέχειν τοὺς πόδας αὐτοῦ καὶ ταῖς θριξίν τῆς κεφαλῆς αὐτῆς ἐξέμασεν καὶ κατεφίλει τοὺς πόδας αὐτοῦ καὶ ἤλειπεν τῷ μύρῳ. 7.39 ἰδὼν δὲ ὁ Φαρισαῖος ὁ καλέσας αὐτὸν εἶπεν ἐν ἑαυτῷ λέγων, Οὗτος εἰ ἦν προφήτης, ἐγίνωσκεν ἂν τίς καὶ ποταπὴ ἡ γυνὴ ἥτις ἀπτεταί αὐτοῦ, ὅτι ἀμαρτωλὸς ἐστιν. 7.40 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν, Σίμων, ἔχω σοὶ τι εἰπεῖν. ὁ δὲ, Διδάσκαλε, εἰπέ, φησὶν. 7.41 δύο χρεοφειλέται ἦσαν δανιστῆ τινι: ὁ εἷς ὄφειλεν δηνάρια πεντακόσια, ὁ δὲ ἕτερος πενήκοντα. 7.42 μὴ ἐχόντων αὐτῶν ἀποδοῦναι ἀμφοτέροις ἐχαρίσατο. τίς οὖν αὐτῶν πλεῖον ἀγαπήσει αὐτόν; 7.43 ἀποκριθεὶς Σίμων εἶπεν, Ὑπολαμβάνω ὅτι ὃ τὸ πλεῖον ἐχαρίσατο. ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Ὁρθῶς ἔκρινας. 7.44 καὶ στραφεὶς πρὸς τὴν γυναῖκα τῷ Σίμωνι ἔφη, Βλέπεις ταύτην τὴν γυναῖκα; εἰσηλθὼν σου εἰς τὴν οἰκίαν, ὕδωρ μοι ἐπὶ πόδας οὐκ ἔδωκας: αὕτη δὲ τοῖς δάκρυσιν ἔβρεξεν μου τοὺς πόδας καὶ ταῖς θριξίν αὐτῆς ἐξέμαξεν. 7.45 φίλημά μοι οὐκ ἔδωκας: αὕτη δὲ ἀφ' ἧς εἰσηλθὼν οὐ διέλιπεν καταφιλοῦσά μου τοὺς πόδας. 7.46 ἐλαίῳ τὴν κεφαλὴν μου οὐκ ἤλειψας: αὕτη δὲ μύρῳ ἤλειπεν τοὺς πόδας μου. 7.47 οὗ χάριν λέγω σοι, ἀφέωνται αἱ ἀμαρτίαι αὐτῆς αἱ πολλαί, ὅτι ἠγάπησεν πολὺ: ὃ δὲ ὀλίγον ἀφίεται, ὀλίγον ἀγαπᾷ. 7.48 εἶπεν δὲ αὐτῇ, Ἀφέωνταί σου αἱ ἀμαρτίαι. 7.49 καὶ ἤρξαντο οἱ συνανακειμένοι λέγειν ἐν ἑαυτοῖς, Τίς οὗτός ἐστιν ὃς καὶ ἀμαρτίας ἀφήσιν; 7.50 εἶπεν δὲ πρὸς τὴν γυναῖκα, Ἡ πίστις σου σέσωκέν σε: πορεύου εἰς εἰρήνην. 8.1 Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ καθεξῆς καὶ αὐτὸς διώδευεν κατὰ πόλιν καὶ κώμην κηρῦσσω καὶ εὐαγγελιζόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ καὶ οἱ δώδεκα σὺν αὐτῷ. 8.2 καὶ γυναῖκὲς τινες αἱ ἦσαν θεραπευμέναι ἀπὸ πνευματῶν πονηρῶν καὶ ἀσθενειῶν, Μαρία ἡ καλουμένη Μαγδαληνῆ, ἀφ' ἧς δαιμόνια ἐπτά ἐξελήλυθαι, 8.3 καὶ Ἰωάννα γυνὴ Χουζῶ ἐπιτρόπου Ἡρώδου καὶ Σουσάννα καὶ ἕτεροι πολλοί, αἵτινες διηκόνουν αὐτοῖς ἐκ τῶν ὑπαρχόντων αὐταῖς.

TESTO LATINO

2:16 Scientes autem quod non iustificatur homo ex operibus legis nisi per fidem Iesu Christi et nos in Christo Iesu credidimus ut iustificemur ex fide Christi et non ex operibus legis propter quod ex operibus legis non iustificabitur omnis caro
2:19 ego enim per legem legi mortuus sum ut Deo vivam Christo confixus sum cruci
2:20 vivo autem iam non ego vivit vero in me Christus quod autem nunc vivo in carne in fide vivo Filii Dei qui dilexit me et tradidit se ipsum pro me
2:21 non abicio gratiam Dei si enim per legem iustitia ergo Christus gratis mortuus est.

7:36 Rogabat autem illum quidam de Pharisaeis ut manducaret cum illo et ingressus domum Pharisaei discubuit 7:37 et ecce mulier quae erat in civitate peccatrix ut cognovit quod accubuit in domo Pharisaei adtulit alabastrum unguenti 7:38 et stans retro secus pedes eius lacrimis coepit rigare pedes eius et capillis capitis sui tergebat et osculabatur pedes eius et unguento unguebat 7:39 videns autem Pharisaeus qui vocaverat eum ait intra se dicens hic si esset propheta sciret utique quae et qualis mulier quae tangit eum quia peccatrix est 7:40 et respondens Iesus dixit ad illum Simon habeo tibi aliquid dicere at ille ait magister dic 7:41 duo debitores erant cuidameneratori unus debebat denarios quingentos alius quinquaginta 7:42 non habentibus illis unde redderent donavit utrisque quis ergo eum plus diligit 7:43 respondens Simon dixit aestimo quia is cui plus donavit at ille dixit ei recte iudicasti 7:44 et conversus ad mulierem dixit Simoni vides hanc mulierem intravi in domum tuam aquam pedibus meis non dedisti haec autem lacrimis rigavit pedes meos et capillis suis tersit 7:45 osculum mihi non dedisti haec autem ex quo intravit non cessavit osculari pedes meos 7:46 oleo caput meum non unxisti haec autem unguento unxit pedes meos 7:47 propter quod dico tibi remittentur ei peccata multa quoniam dilexit multum cui autem minus dimittitur minus diligit 7:48 dixit autem ad illam remittuntur tibi peccata 7:49 et coeperunt qui simul accumbant dicere intra se quis est hic qui etiam peccata dimittit 7:50 dixit autem ad mulierem fides tua te salvam fecit vade in pace 8:1 et factum est deinceps et ipse iter faciebat per civitatem et castellum praedicans et evangelizans regnum Dei et duodecim cum illo 8:2 et mulieres aliquae quae erant curatae ab spiritibus malignis et infirmitatibus Maria quae vocatur Magdalene de qua daemonia septem exierant 8:3 et Iohanna uxor Chuzae procuratoris Herodis et Susanna et aliae multae quae ministrabant eis de facultatibus suis.